

Il romanzo di Thomas Mann,
opera fra le più significative della letteratura europea

Der Zauberberg

monte alchemico

■ **MARIA FRANCA FROLA**

Già professore ordinario
di Letteratura Tedesca all'Università
Cattolica del Sacro Cuore in Milano

Der *Zauberberg* è stato tradotto in italiano come *La montagna incantata* nel 1932 da Bice Giachetti-Sorteni e, con lo stesso titolo nel 1965, da Ervino Pocar. Recentemente, nel 2010, con allineamento al resto d'Europa da Renata Colomi come *La montagna magica*.¹ Nell'usare il termine magia occorrerebbe una certa cautela, e rifuggire da fraintendimenti. Tuttora sfugge il vero significato del termine. Potremmo definire in

modo anodino la magia come uso cosciente dell'energia; in modo più marcato, come la possibilità di entrare in contatto con Entità superiori, dalle quali ricevere ausilio volto al progresso umano negli ambiti spirituali dell'essere. Si suole suddividere la magia in bianca e nera. Sarebbe opportuno che il termine magia fosse riservato alla magia bianca, in quanto teurgica. Tutto quanto esula dalla magia, intesa solo come bianca, appartiene allora all'ambito dell'in-

cantesimo e poi della stregoneria. Quest'ultima è il contatto con entità negative, inferie, inferiori. Nel *Faust* Goethe usa quasi esclusivamente *Zauber*, sia nell'accezione di incantesimo, sia in quella di stregoneria. *Magie* è riservato ai momenti alti e alla decisione del protagonista di cercare, attraverso il contatto con lo Spirito della Terra, entità superiore informante il pianeta, la conoscenza dei segreti della Natura. Il termine magia è persiano, indica profezia, saggezza, conoscenza e passa per il greco *μαγεία*. Il termine *Zauber* proviene probabilmente dall'anglosassone *teafor*, rosso, poiché le rune di quella tinta erano colorate.

Ernst Ludwig
Kirchner (1880-1938):
Davos nella neve,
1921.

Ernst Ludwig
Kirchner (1880-1938):
Davos in the snow,
1921.



Der Zauberberg, *the mountain of alchemy*

An enchanted mountain, a magic mountain, a bewitched mountain. Perhaps the adjective of the translation is not as important as the message that it aims to convey. The correct interpretative approach sees the novel as a journey of formation, initiation and growth in a hermetic-alchemical context. There are countless numerological references, especially relative to seven and five. The hero Castorp is looking for a spiritual alchemy, which can lead him to supreme knowledge. Staying on the mountain represents for him a journey through which he becomes aware of spiritual realities, of which he would never have suspected the existence. Literary works that have the same "alchemical" structure are Snow White, Pinocchio and A Midsummer Night's Dream.

Der Zauberberg si compone di due sostantivi, ambedue maschili, *der Zauber* e *der Berg*. Si potrebbe addirittura proporre *monte fatato*, *monte incantato*, *monte d'incantesimo*, *monte stregato*. Si può sostenere che il romanzo sia davvero molto maschile. E non debbo mostrare quanto diversi siano il monte e la montagna.

Non ci addentriamo oltre in questa sede nella diatriba, che può essere risolta non a livello linguistico, bensì a quello concettuale e di coscienza contenutistica della problematica esoterica.

Quando ci si accinge a interpretare un'opera d'arte letteraria molti sono i livelli dell'approccio, alcuni dei quali così ben nascosti, che non è facile decifrarli. A volte però gli autori mettono delle frecce, come per i sentieri di montagna. Chi ha la costanza di percorrerli fino in fondo, arriva a panorami tanto inattesi quanto sperati.

Molti poi sono anche i modi. Un'opera può essere studiata sotto il profilo storico, biografico, estetico, sul versante della sua ricezione, dei motivi in essa contenuti ed altri ancora. Un esempio potrebbe essere la ricerca del significato dei nomi. Madame Chauchat (caldo gatto). La letteratura critica è vasta.

Monte alchemico non è qui una traduzione del titolo, bensì un taglio interpretativo che trova giustificazione all'interno del romanzo stesso, dove il termine *alchemico* compare in parallelo a *ermetico*. Thomas Mann definisce *hermetische Laufbahn*,² percorso ermetico, l'*iter* iniziatico di Hans Castorp, e *alchimistisch gesteigerte Gedanken*,³ pensieri alchemicamente potenziati, le sue meditazioni musicali. Egli attribuisce alla inclinazione del protagonista, *diesem hermetischen Zauber*,⁴ verso quell'ermetico incantesimo, *alle alchimistischen Abenteuer*,⁵ tutte le avventure alchemiche della sua anima.

Der Zauberberg è pubblicato nel 1924. La gestazione inizia nel 1912 quando Thomas Mann per tre settimane rimane in visita alla moglie nel sanatorio di Davos.

Partiamo dalla narrazione degli eventi, finalizzata ad individuare



©Mondadori Portfolio/AKG Images

Il grande scrittore e saggista tedesco Thomas Mann (1875-1955), Premio Nobel per la Letteratura nel dicembre 1929. Sotto: un sanatorio di Davos, nel Canton Grigioni, in un'immagine dei primi decenni del Novecento.

The great German writer and essayist Thomas Mann (1875-1955), Nobel Prize for Literature, in December 1929. Below: a sanatorium in Davos, in the Canton of the Grisons, in an image from the early decades of the 20th century.



gli indicatori del sentiero, che l'autore stesso ha fornito, per l'ambito alchemico-ermetico.

Gli eventi

Il tomo del *Zauberberg* è un monte difficile da scalare. È diviso in sette capitoli. E la somma dei sottocapitoli è di 52 (5+2) unità (settimane espanse?). La sua trama fu dall'autore velocemente riassunta nel discorso che tenne nel 1939 all'università di Princeton.

«Il libro stesso è ciò che narra; mentre infatti descrive l'ermetico incantamento del suo giovane eroe verso un mondo fuori del tempo, aspira a sua volta, con i suoi mezzi artistici, all'annullamento del tempo [...]. Ma la sua ambizione [...] va ancora più in là: essa riguarda anche un altro tema fondamentale, quello dell'incremento, cui si accompagna spesso l'aggettivo "alchimistico". Voi ricordate: il

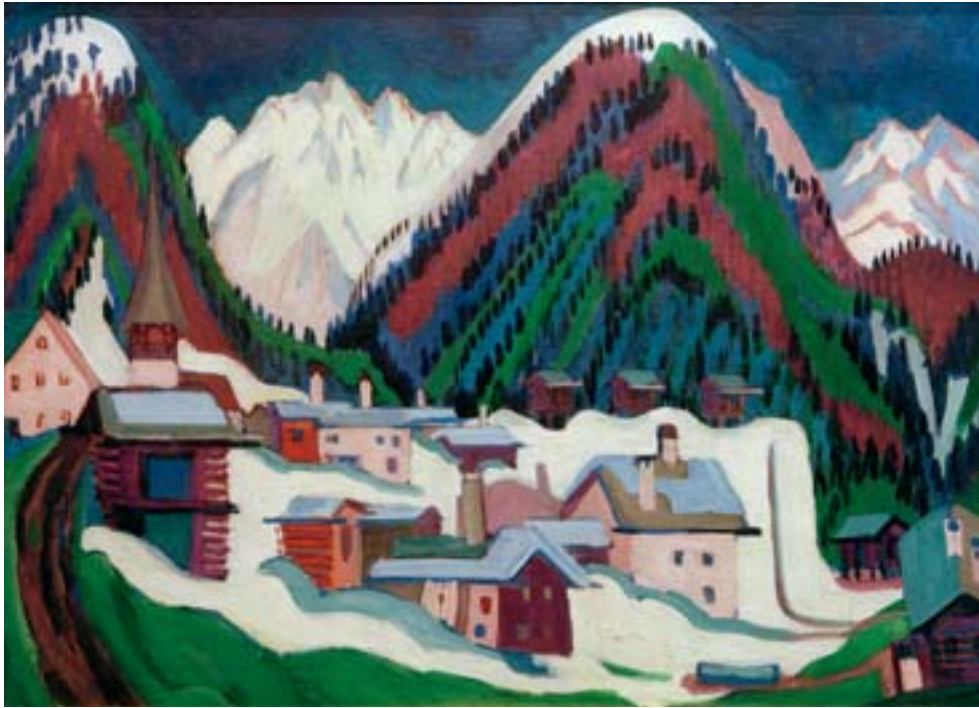
1) T. MANN, *La montagna magica*, a cura e con introduzione di Luca Crescenzi e un saggio di Michael Neumann, traduzione di Renata Colorni. Mondadori, Milano 2010. L'edizione presenta un ottimo apparato critico e bibliografico.

2) T. MANN, *Der Zauberberg*, Fischer, Frankfurt a. M. 1967, p. 690.

3) *Ivi*, p. 691.

4) *Ivi*, p. 749.

5) *Ivi*, p. 750.



©Mondadori Portfolio

giovane Castorp è un sempliciotto, un amburghese, figlio di papà e mediocre ingegnere. Ma nel febbrile ermetismo della montagna magica questo semplice soggetto riceve un incremento il quale lo rende capace di avventure morali spirituali e sensuali, che nel mondo detto sempre ironicamente pianura, egli non avrebbe mai osato sognare».⁶

In un tempo passato, prima di una certa svolta, che solo nelle pagine finali comprenderemo essere sette anni prima dello scoppio della Grande Guerra, Hans Castorp parte da Amburgo per raggiungere il cugino Joachim Ziemssen per tre settimane in visita al sanatorio di Davos. Dopo due giorni di viaggio, vi arriva alle otto di sera di un freddo martedì d'agosto. Gli viene data la stanza numero 34. Scende a cena col cugino. La stanza da pranzo ha sette tavoli. Nella notte, a causa delle pareti molto sottili, è costretto a sentire inequivocabili rumori provenienti dalla stanza accanto, dove una coppia di coniugi è molto attiva. Nel sanatorio ci sono due medici, il dottor Behrens, primario, che riceve il soprannome di Radamanto, giudice infernale, e il dottor Krokowski, che disseziona la psiche.

Fra i molti ospiti Castorp fa subito la conoscenza di Ludovico Settembrini (*septem*), un italiano, letterato, umanista dalla vena pedagogica, libero pensatore, discepolo del Carducci, del quale ammira l'inno *A Satana*, e che più tardi apprenderemo essere massone (anche Carducci lo era) maestro venerabile, Cavaliere del Sole e Vicario di Salomone.

La terza volta in cui scende nella sala da pranzo, Hans guarda Madame Clawdia Chauchat, perché la signora entra sbattendo sgradevolmente la porta. Madame Chauchat abita nella stanza numero sette. Hans è arrivato da appena un giorno e ha la sensazione di essere lì già da molto tempo. Tutti sono muniti di termometro e la temperatura viene provata quattro volte al giorno, per una durata di sette minuti per ciascuna misurazione. Il secondo giorno di permanenza di Castorp sul monte inizia al quarto capitolo. Il terzo giorno nevicata abbondantemente. Il quinto giorno è domenica. Ci sono già stati dei decessi e dei funerali. Ci saranno un concerto e una gita in carrozza. Il lunedì c'è la conferenza del dottor Krokowski. Una serie dal titolo

Ernst Ludwig Kirchner (1880-1938): *Villaggio Monstein nei pressi di Davos, 1927*, Essen, Museo Folkwang.

• Ernst Ludwig Kirchner (1880-1938): *Monstein village near Davos, 1927*, Essen, Folkwang Museum.

Il tempo è "l'elemento" del racconto, come è l'elemento della vita...

L'amore come potenza patogena. Madame Chauchat vi partecipa e Castorp la osserva con molta attenzione. Purtroppo non può fare la stessa cosa a tavola, perché non è seduto in modo favorevole. Ma una vicina di posto, un'anziana insegnante, la osserva per lui e riferisce. Martedì si compie una settimana e abbiamo già letto un centinaio abbondante di pagine. Clawdia, così si chiama Madame Chauchat, è sposata chissà dove in Russia. Castorp incomincia lentamente ad innamorarsi di lei da lontano. Alla fine della seconda settimana Castorp prende un raffreddore, acquista un termometro e deve constatare di avere 37,6 °C alle 10 del mattino. Si presenta per una visita dal dottor Behrens e scopre di essere malato. Con la terza settimana si apre il quinto capitolo. Castorp sta a letto per un mese; quando si alza l'innamoramento ha fatto grandi progressi. Settembrini gli ha fatto visita quotidiana con le sue dotte conversazioni. Le sette settimane sono parse sette giorni. Ora mercurio fa capricci. La temperatura sale e scende senza una ragione sufficiente. Dopo settanta giorni Castorp si ristabilisce alquanto. Scopre che il dottor Behrens fa un ritratto a Madame Chauchat. A novembre compie ricerche scientifiche: la vita non è né materia, né spirito. Sono ormai sette mesi per Castorp e dodici per Joachim di soggiorno al Berghof. È carnevale e per la prima volta Castorp riesce a rivolgere la parola a Clawdia e le dichiara il suo amore. Siamo nel bel centro del romanzo in quanto a pagine scritte. Ne segue una notte discretamente annunciata. Il sottocapitolo si intitola *Notte di Valpurga* (nel *Faust* di Goethe è il sabbà, la notte delle streghe), un buon appiglio per tradurre *monte stregato*, insieme a quello offerto dalla simpatia per l'inno *A Satana*. Il giorno dopo Clawdia parte. Si è conclusa la prima metà del romanzo che consta di cinque capitoli.

Il sesto capitolo abbraccia neve, natura, silenzio, filosofia, botanica, astronomia. Scienze le

più disparate. Equinozio di primavera, solstizio d'estate, fiori. L'anno ha compiuto il suo primo giro. In scena fa la sua comparsa Leo Naphta (come modello Mann potrebbe essersi ispirato a György Lukács), che abita in paese ed è lì da sei anni. È professore di lingue antiche, ebreo convertito, si è fatto gesuita. Le conversazioni fra lui e Settembrini impegneranno molte ore e formano l'ossatura intellettuale del romanzo, spaziando nei più disparati campi del sapere, della morale, della politica, dell'etica e della religione. Ora Joachim vuole partire, contro il parere del medico. Hans invece riceve il permesso di andarsene, ma non ne farà uso. Lo zio James arriva per portarlo via, ma sarà lui, uomo d'affari, a fuggire a gambe levate, senza salutare nessuno, da quell'atmosfera che irretisce. Inizia il secondo inverno. Hans impara a sciare. Si perde in una tempesta di neve (il richiamo è a *Cristallo di rocca* di Stifter e alla *Regina delle nevi* di Andersen) durante la quale ha delle allucinazioni e ricorda luoghi nei quali non è mai stato, come la Grecia per esempio (reincarnazione? memoria di vite passate?). Comprende che l'uomo è si-

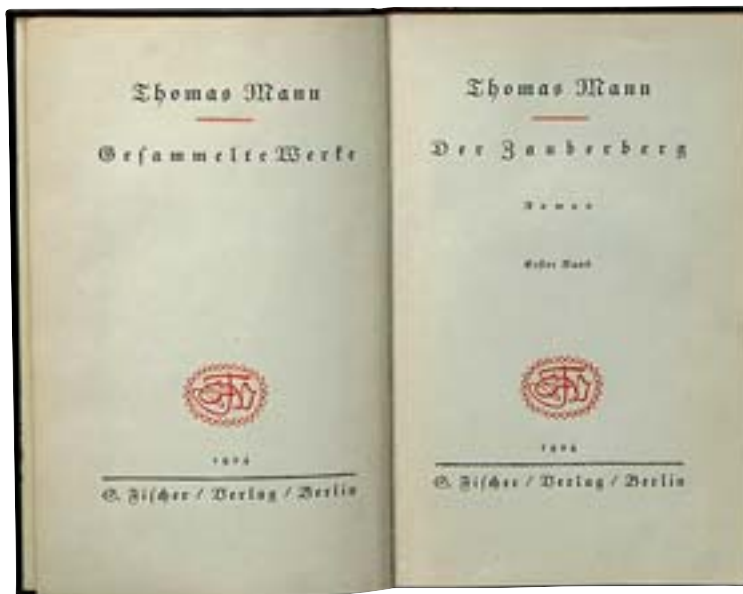
La prima edizione di *Der Zauberberg* (1924). Mann iniziò a lavorarci nel 1912, concependo inizialmente il progetto come un racconto breve. In basso: il celebre Wald Sanatorium di Davos, dove nel 1912 soggiornò per cure Katia Mann.

• *The first edition of Der Zauberberg (1924). Mann began working on it in 1912, initially conceiving the project as a short story. Below: the famous Wald Sanatorium in Davos, where Katia Mann stayed for treatment in 1912.*

... La malattia era la forma lasciva della vita. E la vita stessa? Forse non era altro che una malattia infettiva della materia...

gnore delle antitesi. Joachim, che era tornato per senso del dovere alla sua vita militare, sta male ed è costretto a un ulteriore ricovero. Non vivrà a lungo. Si spegne un mattino alle sette.

Settimo capitolo. Castorp non sa più neppure quanti anni ha. Un giorno alla stazione di Davos arriva Madame Chauchat. Ma non è sola. La accompagna Myrheer Peepkorn (probabilmente ispirato a Gerhard Hauptmann), un uomo imponente, ricco, non più giovane e malato, il suo amante.



Tra lui e Castorp si snodano conversazioni sull'amore. I due uomini innamorati stringono un patto. Anziché combattersi saranno alleati. Tutti comunque al Berghof sono innamorati di Clawdia. Peepkorn, dopo giorni di eccessi verbali e gastronomici, si suicida. Nella scena ci sono sette persone. A occupare le giornate di Castorp ora è quasi totalmente la musica. Nel sanatorio si organizzano anche delle sedute spiritiche. Nel romanzo di quando in quando ci sono accenni all'uscita dal corpo e a possibili estasi.

Le dispute tra Naphta e Settembrini, le accanite discussioni degenerano. Il gesuita sfida a duello il massone che non vuole accettare. Costretto, sparerà in alto il primo colpo. Naphta rivolge la pistola verso di sé suicidandosi e cade col viso nella neve.

Non ci sono più date. L'orologio cade dal comodino e si ferma, Hans non ne ripristina il funzionamento. Il tempo inesorabile e inesistente ha preso il sopravvento su tutto. Castorp rimane al Berghof sette anni. A costringerlo a scendere e a tornare nella vita della pianura, a toglierlo dall'ermetico incantesimo, dall'ermetico incantamento delle avventure alchemiche della sua anima è lo scoppio della guerra. Non sappiamo se le sopravvivrà.

6) T. MANN, *La montagna incantata*, Corbaccio, Milano 2012, p. 686.





Bormio, 29 dicembre 2013. Alla presenza di un numeroso pubblico, presso la Sala Congressi Bormio Terme si è svolto il quarto “Incontro con i Nobel per la Letteratura”, evento culturale organizzato dalla banca in collaborazione con la Commissione Cultura del Comune di Bormio. “Protagonista”, il lubecchese Thomas Mann (1875-1955), insignito del prestigioso riconoscimento nel 1929, e il suo celebre romanzo *Der Zauberberg* (1924), noto in Italia come *La montagna incantata* nella traduzione di Ervino Pocar.

Mondadori, in omologazione alle traduzioni europee, nel 2010 ha riproposto il capolavoro col titolo *La montagna magica* nella traduzione di Renata Colorni.

Relatrice della conferenza-spettacolo dal titolo *Zauberberg. Monte alchemico*, l'accademica Maria Franca Frola, autrice del saggio proposto in queste pagine.

L'appuntamento, come di consueto coordinato dal professor Leo Schena, apprezzato collaboratore della nostra rivista, è stato animato dalla lettura di testi – tratti dalla recente traduzione dell'opera – eseguita da Christian Poggioni e Lorenzo Lutteri, affermati attori diplomati alla prestigiosa Scuola del Piccolo Teatro di Milano, mentre i maestri Gabriele Baffero e Alessandro Ruggeri, rispettivamente al violino e al flauto, hanno interpretato brani musicali di Johann Sebastian Bach.

Paolo Rossi



Paolo Rossi



Paolo Rossi



Paolo Rossi



Le indicazioni alchemiche/ermetiche

La Melencolia I di Dürer. Il romanzo si articola dunque in base al numero 7, la cui valenza evocativa ha un vasto spettro: i giorni della settimana, le note musicali, i colori, i gradi di perfezione, per l'alchimia i pianeti, e molto altro. Anche il numero 5 è importante. Un solo esempio: i genitori di Castorp muoiono nel lasso di tempo dai suoi cinque ai sette anni di età. La stanza in cui Castorp viene alloggiato è il numero 34 (3+4). Thomas

Mann mutua il numero 34 dal quadrato magico⁷ che si può vedere nella incisione di Dürer del 1514, *Melencolia I* (melancholia, μέλας nera χολή bile).⁸ A illustrarne sette nella prima edizione del 1533 nel suo *De occulta Philosophia* è Cornelio Agrippa di Nettesheim.⁹ Sette, uno per ciascun pianeta. Il quadrato di 3 è dedicato a Saturno con somma 15; il quadrato di 4 è di Giove e dà 34; il quadrato di 5 è per Marte e dà 65; di 6 è del Sole e produce 111; di 7 è di Venere e dà 175; di 8 è per Mercurio e dà 260; di 9 è della Luna e dà 369.

Nell'incisione di Albrecht Dürer *Melencolia I*, ricorrono numerosi elementi contenuti in *La montagna magica*. A lato, particolare del quadrato magico.

• In the engraving by Albrecht Dürer *Melencolia I*, there are numerous elements that are also in *The magic mountain*. Alongside, a detail of the magic square.

La caratteristica principale dei quadrati magici è che la somma dei numeri delle linee orizzontali, verticali e oblique è sempre identica. Nel caso del quadrato presente nella *Melencolia I* non solo la somma dei numeri delle linee orizzontali, verticali e oblique, ma anche la somma dei numeri dei quattro settori quadrati nei quali si può dividere il quadrato, nonché il quadrato centrale, producono 34.

La *Melencolia I* di Dürer è uno dei più noti emblemi alchemici. A illustrarne la presenza nello *Zau-*



7) I quadrati magici erano noti già in Cina nei primi secoli dopo Cristo, e forse addirittura nel IV secolo a.C. Per una informazione sulla storia dei quadrati magici è utile consultare: http://it.wikipedia.org/wiki/Quadrato_magico.

8) Un esemplare della edizione del 1550 si trova alla Biblioteca Nazionale di Monaco. Il quadrato del sole ha il seguente titolo: *tabula solis in abaco*. Accanto si trovano i caratteri ebraici in notis hebraicis. Henrici Cor. Agrippae ab Nettesheim a' Consiliis et archivis inditarii sacrae caesareae maiestatis, *De occulta Philosophia libri III*. Lvgdvni, apud Godefridum, et Marcellum, Beringos Fratres, 1550. p. 250. <http://www.bsb-muenchen-digital.de/~web/web1019/bsb10192451/images/index.html?digID=bsb10192451&pimage=00001&v=2p&nav=0&l=de>.

9) T. MANN, *La montagna magica*, cit., p. 1107. A più riprese nell'apparato critico si rimanda all'aspetto alchemico del romanzo. Per l'alchimia in Thomas Mann si veda anche Michael NEUMANN, *Ein Bildungsweg in der Rhetorik*. Hans Castorp auf dem Zauberberg, "Thomas-Mann-Jahrbuch" X (1997), pp. 133-48.

berberg si possono individuare intere descrizioni di stati d'animo, di disturbi della digestione, perdita del senso del gusto, anemia, apatia, inclinazione al sonno, risalenti tutte alla regola salernitana.¹⁰ Nel sottocapitolo intitolato *Frühstück*, prima colazione, la signora Stöhr siede a tavola tenendo la mano sinistra chiusa a pugno vicino alla guancia, proprio come la figura alata dell'incisione düreriana.¹¹

Lo *Zauberberg* è un romanzo di formazione, iniziazione e innalzamento spirituale. Uno studioso americano definì addirittura Castorp un eroe alla ricerca, come Parzival alla ricerca del Grâl, cioè *del supremo, del sapere, di conoscenza e iniziazione, della pietra filosofale, dell'“aurum potabile”, della bevanda di vita.*¹²

Thomas Mann, come tutti gli scrittori tedeschi, è debitore di Goethe. Ricordiamo *Gli anni di apprendistato* e *Gli anni di pellegrinaggio di Wilhelm Meister*, romanzo evidentemente iniziatico, nel quale il protagonista cambia il suo cognome originale in quello di *Meister*, maestro, in omaggio al terzo grado massonico.

L'alchimia¹³ in questo caso non è certo il procedimento che trasformerebbe fisicamente il piombo in oro. È da intendersi in modo simbolico, ossia come quel procedimento iniziatico che contribuisce a trasformare le qualità negative (vizi) dell'essere umano in virtù. Si prende la materia, che è ovunque, la si pone nel matraccio (*mater*), che si colloca sul fornello o *athanor*. Si vorrebbe far derivare questo termine da ἀθανατος, privo di morte, ma è un etimo un po' avventuroso. Il procedimento alchemico si avvale del concorso di tutti e sette i pianeti, è un'opera che procede nei diversi regimi del fuoco (Ariete, Leone, Sagittario) e si compie in quattro fasi (se ne possono contare fino a dodici, ma fermiamoci a illustrarne quattro), dette: *Nigredo*, fase al nero, Saturno, *Melancholia*, bile nera, temperamento melancolico,

Hermes (Mercurio per i Romani) con il caduceo o bastone alato - che consiste di una ferula centrale intorno alla quale si attorcigliano due serpenti -, simbolo di origini molto antiche.

• *Hermes (Mercury for the Romans) with the caduceus or winged staff - which consists of a central rod around which two serpents are entwined - a symbol of very ancient origin.*

elemento Terra; *Albedo*, fase al bianco, Luna, flemmatico, acqua; *Citrinitas*, fase al giallo/verde, Venere, collerico, aria; *Rubedo*, fase al rosso, Sole, sanguigno, fuoco, conclusione dell'opera, ottenimento della pietra filosofale, dell'oro potabile, dell'elisir di lunga vita, della medicina (panacea) per tutti i mali. Con l'espressione *Solve et coagula* si definisce lo svolgersi del procedimento, ossia del ripetuto scioglimento e successivo ri-coagulo della materia fino alla sua definitiva purificazione tramite l'espulsione delle parti pesanti (dal piombo all'oro). Ma, mentre l'opera dei singoli pianeti cessa al termine della fase corrispondente, Mercurio è sempre presente, al punto tale che l'opera alchemica può anche essere definita mercuriale o ermetica, da Hermes, denominazione greca del dio e anche dal nome di Ermete Trismegisto. Questa osservazione ci consente di passare all'altra indicazione del sentiero proposto da Thomas Mann.

Il caduceo di Mercurio

Sulla bandiera del Berghof campeggia lo *Schlangenstab*, ossia la verga di Esculapio. Essa consiste di una ferula intorno alla quale si attorciglia un solo serpente. Essa è simbolo di guarigione e di rinascita (reincarnazione), date dalla muta della pelle del serpente. Spesso la verga di Esculapio viene confusa con il caduceo di Mercurio, che consiste di una ferula centrale intorno al quale si attorcigliano due serpenti, con significato molto più ampio. Poiché il romanzo offre un'indicazione molto più evidente intitolando il quarto sottocapitolo del quinto capitolo *Launen des Merkur*, "Capricci di Mercurio", illustro solo il caduceo di Mercurio. Il dio che lo reca in mano è alato ai piedi, e porta ali anche sul petaso. È psicopompo, ossia guida le anime dei trapassati nei regni inferi, è protettore dei commercianti e dei ladri, ossia si cura della vita quo-



tidiana sulla faccia della terra e infine mette in comunicazione gli esseri umani con gli dei. Nel caduceo la ferula centrale è la sintesi delle due energie, quella femminile e quella maschile, rappresentate dai due serpenti che le si attorcigliano intorno. È simbolo di perfezione (simboli analoghi sono il tirso delle baccanti e per l'oriente Kundalini, Shakti). Di mercurio è fatto anche il termometro, che rileva la temperatura. È così importante che ai malati più influenzabili viene data la cosiddetta suora muta, ossia un termometro che solo il medico è in grado di leggere. Il termometro, la colonna di mercurio, impera sempre ed ovunque. Scandisce le quattro suddivisioni, distingue le quattro fasi del giorno. Tutto dipende da lui, dalla temperatura che segna. L'unico personaggio che pervade di sé l'intero percorso e che è sempre presente dall'inizio alla

...i fiocchi di neve erano troppo regolari, la sostanza al servizio della vita non era mai regolare fino a quel punto, la vita rabbrivida di fronte a quell'esatta precisione...

fine del romanzo, è Settembrini, Maestro massone dei gradi più alti. Egli è il Mercurio spirituale che agisce sull'iniziando Hans Castorp con la sua costante guida illuminata. Ricordiamo che l'alchimia è uno dei pilastri dell'insegnamento massonico. Nelle *Affinità elettive* di Goethe, romanzo palesemente alchemico, fondato sui quattro elementi, il ruolo mercuriale è tenuto da *Mittler*, alla lettera mediatore; in esso inoltre il tempo è soggetto a contrazione ed espansione e si dilata nell' indefinito dopo che i personaggi ne hanno perso il valore.

Molte opere della letteratura possono essere definite alchemiche, ad esempio la fiaba di *Biancaneve* e *Le avventure di Pinocchio*. Shakespeare indulge all'alchimia in *The Phoenix and Turtle*; ai quattro elementi sono ispirati i regni in cui si svolgono l'azione del dramma e i guai degli innamorati, con Puck come Mercurio ne *Il sogno di una notte di mezza estate*. Sono simbologie alchemiche le rappresentazioni di animali nelle cattedrali europee.¹⁴ Di alchimia è intriso il linguaggio. Faccio quattro esempi dalla lingua italiana: un proverbio consiglia di non credere alle parole di nessuno, come se fossero oro colato, i problemi si ri-solvono, è possibile con-vertire e denigrando qualcuno lo si mette

letteralmente al nero. Inoltre la aristotelica imitazione acquisisce nuovi significati se l'arte che imita la natura è l'arte regia, l'alchimia; persino i quattro cavalli dell'Apocalisse 6, 1-8 sono uno bianco, uno rosso, uno nero, uno verdastro.


Il romanzo è un coacervo, una sentina di dotte digressioni. Le conversazioni spesso avvengono durante le passeggiate in presenza anche di altri ospiti del Berghof.

Le molteplici problematiche illustrate nel romanzo formano il procedimento alchemico-ermetico della trasmutazione dalla inconsapevolezza alla coscienza. La natura è fiabesca, descrive il monte, la neve, la cascata. La malattia, sorella della morte, è un traviamiento intellettuale, è la forma lasciva della vita, e la vita stessa forse è una malattia infettiva della materia. La malattia è genio.

Il tempo ora compresso, ora rarefatto, sempre inafferrabile e indefinibile comunica un senso di morte. Al Berghof la minima unità non è il secondo, è il mese, perché il tempo è acqua del fiume Lete, il tempo è sacro, e ignoto è l'organo che lo misura. Ne possiamo dedurre che in questa opera alchemica accanto al termometro e a Settembrini il mercurio vero è rappresen-

tato dal tempo che si stempera in musica, mentre l'amore agognato e perduto è il controcanto di una melodia della mente.

Castorp giunge al Berghof da semplice profano, ossia colui che si trova davanti al tempio e sarà sottoposto ad un apprendistato spirituale che non farà di lui un iniziato, un illuminato,

perché la guerra verrà a interrompere un *iter* che comunque per definizione è senza confini. Iniziare, vuol dire infatti *in-ire*, entrare, incominciare, fare il primo passo, verso mete lontane, significa vedere una meta, raggiungerla e scorgerne un'altra. L'alchimia ermetica del romanzo sta dunque nella trasformazione di Hans, da ragazzino inconsapevole a essere umano cosciente di altre dimensioni. Provenendo da un'industriosa città commerciale, focalizzato nel suo quotidiano benessere, tale sarebbe rimasto, se fosse tornato in pianura a esercitare la professione di ingegnere navale nel porto della sua città. La permanenza sul monte ha fatto di lui invece un essere cosciente di realtà spirituali di cui non avrebbe mai avuto il più lontano sentore. In questo consiste l'iter iniziatico che l'alchimia descrive per mezzo di simboli. 

Si può raccontare il tempo, il tempo stesso in quanto tale, in sé e per sé?

Una gargolla (parte terminale dello scarico di un canale di gronda) nel Duomo di Milano ornata con una figura animalesca collegata alla simbologia alchemica.

• *A gargoye (the final part of a water channel for discharge) on the Duomo of Milan, decorated with an animal figure, connected with the symbols of alchemy.*



©Mondadori Portfolio/Album

- 10) T. MANN, *La montagna magica*, cit., p. 1124, nota 7.
- 11) T. MANN, *Der Zauberberg*, cit., p. 48 e *La montagna magica*, cit., pp. 63-64.
- 12) T. MANN, *La montagna incantata*, cit., p. 688.
- 13) Per una informazione di base intorno a questa scienza, la conoscenza della quale è inversamente proporzionale alla fama equivoca che tuttora l'accompagna, si vedano: A. POISSON, *Teorie e simboli dell'Alchimia, La grande opera*, Moizzi, Milano 1976; CANSELIET, *L'Alchimia spiegata sui suoi testi classici*, Mediterranee, Roma 1985; T. BURCKHARDT, *Alchimia*, Guanda, Milano 1986; C. GILCHRIST, *L'Alchimia, Storia della pratica alchemica dalle origini al XX secolo*, Convivio, Firenze 1990; R. TRESOLDI, *Alchimia*, De Vecchi, Firenze 2011.
- 14) Si veda: FULCANELLI, *Il mistero delle cattedrali*, Mediterranee, Roma 1972.